

Pasquale Saraceno e la crisi dell'impresa pubblica

Antonio Magliulo
Università di Firenze

Francesco Silva, introducendo uno dei volumi della monumentale storia dell'IRI, osserva come negli anni Settanta la grande impresa pubblica non seppe, non volle o non poté apportare quei radicali cambiamenti che sarebbero stati necessari per fronteggiare il passaggio d'epoca dell'economia occidentale.

Eppure non mancarono i tentativi di riforma. Nel 1972 il Partito Comunista Italiano presentò una proposta di legge che mirava a cambiare in profondità l'assetto del sistema delle partecipazioni statali; nel 1974 un Gruppo di studio sulla politica economica europea, di cui faceva parte anche il Presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli, consegnò il proprio rapporto; tra il 1975 e il 1976 operarono due parallele Commissioni parlamentari di inchiesta presiedute da Giuseppe Chiarelli e Francesco Principe; nel 1978, dopo la formazione del IV Governo Andreotti, fu istituita una Commissione parlamentare coordinata dai socialisti Gianni De Michelis e Giuliano Amato; infine, nel 1982, fu promossa una nuova indagine conoscitiva parlamentare della V Commissione permanente del Senato.

Pasquale Saraceno fu un protagonista anche di quella stagione politica.

Lo scopo di questa ricerca è ricomporre i frammenti delle proposte avanzate da Saraceno nel corso dei difficili anni Settanta per salvare, riformandolo, il sistema delle partecipazioni statali.

Lo scritto è articolato in tre parti scandite secondo un naturale ordine cronologico. Nella prima parte vedremo la posizione di Saraceno rispetto alle alternative ipotesi di riforma delineate da maggioranza e opposizione nei primi anni Settanta. Nella seconda esamineremo il suo contributo al Gruppo di studio incaricato di valutare la compatibilità tra il modello di impresa a partecipazione statale e il costituendo mercato comune europeo. Infine, nell'ultima parte, presenteremo la riforma di Saraceno compiutamente emersa in un'audizione parlamentare del luglio 1982.